

MARCO LOMBARDI

La guerra per immagini Le diapositive su vetro di guerra e d'arte dell'Istituto Francese di Firenze (1908-1920)

L'11 e il 12 novembre 2014 presso l'Institut Français Firenze e l'Accademia delle Arti del Disegno si sono tenute le due Giornate di studio dedicate a

La guerra per immagini : le diapositive su vetro di guerra e d'arte dell'Istituto Francese di Firenze (1908-1920)

Le due Giornate hanno dato conto dei primi interessanti risultati di una ricerca interdisciplinare ancora in atto che coinvolge storici, storici dell'arte e della fotografia come si vede dal programma.

L'Associazione degli Amici dell'Institut Français Firenze (AAIFF) ha promosso questa iniziativa in sintonia con l'Institut Français Firenze (IFF) e con l'Accademia delle Arti del Disegno (AADFI).

Quattromilacinquecento diapositive su vetro, databili tra il 1914 e il 1918, conservate presso l'IFF, sono state rimesse in luce dall'Associazione.

Di esse, più di seicento riproducono temi relativi alla Grande Guerra¹ e sono una rarissima, per la sua omogeneità, testimonianza delle relazioni franco-italiane che videro le due "sorelle neolatine", Francia e Italia, combattere fianco a fianco nel primo conflitto mondiale.

Insieme alle immagini in movimento - appartenute all'Istituto o da esso utilizzate andate perdute anche nel corso della disfatta di Caporetto - queste immagini fisse riportate alla luce, che il tempo ci ha fortunatamente e fortunatamente preservate, vennero proiettate alla presenza di migliaia tra soldati e civili in varie città italiane, nelle zone di guerra, e nella Casa del Soldato che Julien Luchaire, fondatore e direttore dell'IFF, aveva organizzato al piano terreno e successivamente pure al secondo piano della sede dell'Istituto a palazzo Lenzi in piazza Ognissanti.

Le seicento diapositive di guerra erano usate a scopi di propaganda avanti l'ingresso dell'Italia nel conflitto, e di sostegno politico, morale e psicologico dei giovani soldati italiani in partenza per il fronte o al fronte.

Queste stesse diapositive servivano durante il conflitto e serviranno dopo la Grande Guerra anche ai professori di Storia, che impartivano e impartiranno tale disciplina nelle aule dell'IFF ricorrendo a questo ausilio visivo per meglio sensibilizzare il pubblico all'amicizia franco-italiana. Lo stesso si può affermare per l'insegnamento di Geografia della Francia, rappresentato da più di un migliaio di diapositive su vetro, residuo altrettanto probabile di un fondo utilizzato nei corsi e nelle conferenze pubbliche dell'IFF nonché nelle conferenze di guerra durante il 1914-18 per illustrare ai soldati italiani e viceversa il paesaggio francese, compresi naturalmente i luoghi dell'Alsazia e della Lorena.

¹ Cfr. A. Gallicchio, "Il fondo di plaques photographiques dell'Institut Français de Florence (1907-1919). Didattica e propaganda nel primo istituto culturale al mondo", in "rsf Rivista di studi di fotografia, n. 1, 2015, pp. 108-116. Consultabile all'indirizzo http://www.aaiff.it/doc/plaques_201411_gallicchio.pdf

Le circa duemila diapositive restanti riproducono opere d'arte². Esse facevano parte di un ricchissimo fondo di immagini fisse anch'esso usato a scopo didattico-propagandistico.

Con la Fototeca dell'IFF, della quale restano solo poche tracce studiate dalla Professoressa Giovanna De Lorenzi³ dell'Università di Firenze, e con la Gipsoteca⁴, rimasta allo stadio quasi progettuale, questo fondo doveva concorrere alla promozione della pittura e della scultura italiana e francese esaminate nell'ottica di eminenti studiosi come Gustave Soulier.

Il fondo di diapositive d'arte, punta di iceberg di una Sezione di insegnamento e ricerca di Storia dell'Arte, avrebbe dovuto controbattere virtuosamente su suolo fiorentino il prestigioso Kunsthistorisches Institut, roccaforte della cultura tedesca nel capoluogo toscano.

Le ricerche, ancora *in fieri* nel 2014, porteranno ad un Convegno programmato per il novembre 2018 in occasione del Centenario della fine della Grande Guerra.

Qui di seguito, le trascrizioni di alcuni Interventi tratti dai Saluti, dalle Introduzioni nonché dalle Tavole Rotonde, presentati nel corso delle due Giornate⁵.

² Vedi T. Ranfagni, "La section d'Histoire de l'Art dell'Institut Français di Firenze. Un'eco del nazionalismo francese nell'insegnamento storico-artistico durante la Grande Guerra". Consultabile all'indirizzo http://www.aaiff.it/doc/plaques_201411_ranfagni.pdf

³ G. De Lorenzi, "Firenze, la Francia e le arti figurative tra Otto e Novecento", in *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo. L'Istituto Francese di Firenze*, pp.107-121.

⁴ Nell'Archivio dell'IFF sono documentati gli acquisti di opere in gesso che dovevano sia servire per l'insegnamento di storia dell'arte che per adornare le sale dell'Istituto, tra le quali una *Nike* di Samotracia che, giunta a palazzo Lenzi, era stata collocata nella Sala delle Conferenze e del Cinema (ancora esistente al II piano dell'edificio), Sala nelle quali privati cittadini, studenti e soprattutto soldati assistevano alle proiezioni di propaganda politica-culturale-militare-musicale. La *Nike* rappresentava l'augurio della Vittoria delle "sorelle latine" e della Civiltà classica che esse incarnavano di contro alla barbarie della *Kultur* tedesca a quell'altezza cronologica. Tra le mura dell'IFF, resta un busto di gesso dipinto in finto bronzo a scopi esornativi, del Gran Condé scolpito dall'originale del Coysevox.

⁵ Le trascrizioni dei Saluti, di alcune Introduzioni e degli Interventi alla Tavola Rotonda, autorizzate dagli autori al momento del Convegno del 2014, sono state eseguite secondo un criterio di fedeltà, eccetto gli elementi fatici, le sospensioni, le esitazioni verbali, le ripetizioni non stilistiche, i termini incomprensibili per ragioni sonore, ecc. che sono stati eliminati al fine di rendere più scorrevole la lettura. Allo stesso scopo, e cioè la fluidità alla lettura dei testi trascritti, siamo intervenuti sulle pause che si trasformano in punteggiatura sulla pagina scritta. Sempre in nome della fedeltà abbiamo mantenuto di norma l'andamento dell'orale senza interventi didattico-esplicativi da parte della redazione che è intervenuta soltanto nel caso di oscurità del messaggio veicolato dalla frase per ragioni di sintassi. Rarissimamente la stessa redazione è ricorsa a tagli determinati dalla possibile incomprensibilità per un lettore di questa o quella frase sia dal punto di vista formale che contenutistico. A livello lessicale abbiamo mantenuto di norma il registro colloquiale.